



**RAPPORTO ANNUALE  
ASSOGESTIONI-CENSIS**

**II RISPARMIO DEGLI ITALIANI  
E GLI INVESTIMENTI *GREEN*:  
LE NUOVE PROSPETTIVE**

## Indice

1. Il risparmio decisivo per la transizione ecologica
2. La sostenibilità ambientale è ancora importante?
  - 2.1. Una nuova consapevolezza
  - 2.2. Il *green* che crea lavoro e tutela la sostenibilità economica
3. Investire *green*? Ok, a patto che...
  - 3.1. Le buone intenzioni
  - 3.2. Le condizioni necessarie
    - 3.2.1 Il certificatore auspicato
    - 3.2.2 L'ineludibile ruolo della buona consulenza
4. Rispondere alle aspettative dei risparmiatori

Tabelle e figure

## 1. IL RISPARMIO DECISIVO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

E ora che gli italiani con l'inflazione presumibilmente non potranno più puntare sul rigonfiamento della componente cash del portafoglio e saranno stimolati a cercare investimenti appropriati, quali chance hanno quelli *green*?

Ecco il quesito a cui risponde la presente Nota, incastonando la risposta all'interno dell'evoluzione del rapporto degli italiani con la transizione ecologica e delle condizioni concrete che potrebbero stimolarli a investire nella sostenibilità ambientale.

In estrema sintesi si può dire che: la sostenibilità ambientale è finalmente nel *mainstream* della cultura sociale collettiva, nel mentre il coinvolgimento più diretto, tramite la destinazione del proprio risparmio ad investimenti *green*, richiede ulteriori *step* perché gli italiani si convincano definitivamente che ne vale la pena.

Spicca ancora una volta il ruolo essenziale che dovrà svolgere la consulenza finanziaria a cui è richiesto di essere anche in questo ambito competente, accessibile, autorevole così da conquistare la fiducia dei risparmiatori.

Una sfida importante per la consulenza finanziaria, che rinvia non solo a ragioni professionali e di business ma che ha implicazioni sociali rilevanti, perché la transizione ecologica nelle sue diverse modalità ha assoluto bisogno di consistenti investimenti che non possono arrivare solo dall'operatore pubblico.

Riuscire a convogliare risorse private degli italiani verso settori, imprese, progetti, prodotti e servizi che contribuiscono a ridurre l'impronta ecologica dell'economia è operazione di alta utilità sociale.

Ecco un ulteriore fattore motivazionale per una buona consulenza finanziaria all'altezza delle aspettative dei risparmiatori italiani.

## **2. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE È ANCORA IMPORTANTE?**

### **2.1 Una nuova consapevolezza**

Il 2022 ha segnato il ritorno, dopo oltre un trentennio, dell'inflazione indotta dapprima dall'intasamento delle catene globali, in particolare quelle alimentari, poi dal boom dei costi dell'energia. Associato al rialzo dei prezzi c'è quello dei tassi che le banche centrali utilizzano per tentare di raffreddare la dinamica inflazionista.

Sul piano economico, pertanto, si è determinato un contesto preoccupante per famiglie e imprese, tanto da rendere attuale e legittimo il quesito sintetizzato nel titolo del presente paragrafo sulla persistente importanza nella società della sostenibilità ambientale.

La risposta a tale quesito è assolutamente positiva, poiché non solo la sostenibilità ambientale è oggi attualissima, ma il 2022 si è andato caratterizzando come un anno in cui è decollata l'attenzione degli italiani per essa. Infatti, il 91,7% dei cittadini dichiara di considerare il riscaldamento globale come un fenomeno concreto, pericoloso, provocato anche dall'umanità (fig. 1).

Un'opinione plebiscitaria, con percentuali analoghe trasversalmente ai gruppi sociali ed ai territori che segnalano un salto nella cultura sociale collettiva, che a lungo è stata poco o per niente attenta al riscaldamento globale e, in generale, ai temi della sostenibilità ambientale.

Evidente che ha contato in questo anno, più che il meritevole richiamo sistematico di scienziati e attivisti, la successione di eventi atmosferici avversi e le connesse drammatiche conseguenze umane: dallo scioglimento del ghiacciaio della Marmolada ai temporali autorigeneranti delle Marche alla prolungata siccità sino al caldo torrido in mesi che tradizionalmente ne erano esenti.

Un apprendimento accelerato tramite esperienza diretta che ha portato gli italiani, come del resto è accaduto ai cittadini di altri paesi, a guardare al riscaldamento globale come ad un fenomeno in atto che chiama in causa scelte dell'umanità, dagli Stati ai singoli cittadini.

Peraltro, nello *shift* verso una diversa attenzione alla sostenibilità ambientale ed alle pratiche *green*, ha pesato anche la percezione diretta dei costi economici e sociali associati agli eventi atmosferici avversi.

E' ormai evidente che rinvviare scelte adeguate nella lotta al riscaldamento globale non è un comportamento neutrale dal punto di vista economico, visti i danni colossali che imprese e cittadini subiscono a causa di catastrofi ambientali.

## **2.2 Il green che crea lavoro e tutela la sostenibilità economica**

Una delle ragioni delle remore al *green* è stata a lungo il timore che potesse determinare effetti negativi sul costo di materie prime, energia, prodotti e servizi.

Gli italiani sono stati a lungo convinti che la transizione energetica e, più in generale, quella ad una società più sostenibile avrebbe determinato più alti costi, minori consumi e, anche, maggiori disparità sociali.

Come rilevato, le esperienze di quest'anno di rialzo del costo dell'energia, inflazione ed eventi atmosferici estremi, hanno operato come corso accelerato di apprendimento per gli italiani che, di fatto, hanno iniziato a guardare con altri occhi a tecnologie e prodotti *green* e, più in generale, alla prospettiva di una transizione ecologica dell'economia.

Non sorprende quindi che il 71% degli italiani, di contro ad un media Ue del 48%, ritiene che entro il 2050 l'energia, i prodotti ed i servizi sostenibili saranno disponibili a prezzi convenienti per tutti, inclusi i poveri. Inoltre, le politiche per affrontare il cambiamento climatico creeranno:

- per il 68% degli italiani, di contro al 57% della media Ue, più nuovi posti di lavoro di quelli che elimineranno;

- per il 71% (61% dato medio Ue) posti di lavoro di qualità in termini di salari, sicurezza del lavoro e qualità dell'ambiente di lavoro.

Sono dati che evidenziano oltre ogni ragionevole dubbio che nella cultura sociale collettiva si è modificato il rapporto tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica, e che il green è ormai percepito come pilastro di un processo che può essere socialmente inclusivo. La transizione ecologica ha conquistato non solo una nuova attenzione sociale ma anche una diversa

fiducia sulle sue potenzialità future relativamente a lavoro, equità sociale e qualità della vita.

## 3. INVESTIRE GREEN? OK, A PATTO CHE...

### 3.1. Le buone intenzioni

Quali sono gli impatti concreti della rilevata più alta attenzione alla sostenibilità ambientale e, più in generale, della consapevolezza che il *climate change* è un fenomeno pericoloso, in atto, ad alto costo economico e che rinvia anche alla responsabilità ed alle scelte umane?

Intanto, va sottolineato che si è di fronte ad un'evoluzione socioculturale importante, tenuto conto che nelle precedenti edizioni del Rapporto Assogestioni-Censis era emersa la prevalente confusione tra i risparmiatori sulle tematiche del *green*, con connessa diffidenza.

Certo che c'era la volontà di capire meglio cosa fossero gli investimenti *green* e, in generale quelli Esg, e tuttavia la persistente moltiplicazione di definizioni, a volte contrastanti o comunque afferenti a logiche diverse, seminava confusione, stato d'animo notoriamente poco favorevole per prendere decisioni di investimento dei propri soldi.

In questa fase, da un'indagine Censis emerge che il 57,4% dei risparmiatori è favorevole ad investire in prodotti finanziari ed imprese sostenibili: sono più favorevoli i giovani (59,6%), i residenti del nord ovest (61,7%), i laureati (67,9%), e i redditi alti (76,6%) (figg. 2 e 3).

E' una disponibilità importante, di certo legata al mutato approccio globale degli italiani alle tematiche *green*, che però può avere implicazioni operative rilevanti visto che la pressione erosiva dell'inflazione sul potere d'acquisto del risparmio contante crea un contesto che stimola i risparmiatori a scongelare il risparmio.

L'investimento *green* oggi è entrato a far parte della costellazione delle opportunità di allocazione del risparmio prese in considerazione dagli italiani, con un salto di qualità rispetto alla mancanza di conoscenza ed alla elevata diffidenza di qualche anno fa.

## 3.2. Le condizioni necessarie

### 3.2.1 Il certificatore auspicato

Non si può non rilevare, pur nell'evidente evoluzione positiva del rapporto degli italiani con potenziali investimenti *green*, che l'intenzionalità dichiarata resta condizionata dalla persistente confusione che avvolge tale universo.

Pragmaticamente emerge che i risparmiatori italiani hanno bisogno di un qualche intermediario di riconosciuta terzietà in grado di garantire che i settori, i progetti, le imprese su cui eventualmente investiranno siano realmente rispettosi della sostenibilità ambientale e non una versione del tanto deprecato *green-washing*.

Così l'89,8% degli italiani ritiene che sarebbe importante l'intervento di istituzioni o enti certificatori terzi che garantiscano che gli investimenti *green* siano esattamente quel che dichiarano di essere e che agiscano secondo i criteri annunciati (fig. 4).

La persistente diffidenza dei risparmiatori italiani verso l'universo del *green* e, più in generale, dell'Esg dipende dal fatto che:

- si continua a percepire ambiguità a causa dell'assenza di tassonomie e metriche comuni, facilmente comprensibili e riconoscibili. Gli sforzi, anche della Ue, di andare oltre la confusione tassonomica e di criteri non sono riusciti a diradare per intero la nebbia di confusione e quindi una certa diffidenza degli italiani;
- la percezione collettiva è segnata dalla scoperta che molte iniziative *green*, in alcuni casi anche lanciate da grandi brand e con ampia copertura pubblicitaria, si sono rivelate operazioni di *green-washing* senza reali implicazioni.

La presenza di enti terzi o anche di enti certificatori è per gli italiani la modalità molto concreta attraverso la quale ritengono sia possibile tutelarsi contro *fake* e verificare la conformità ai criteri di sostenibilità ambientale di chi chiede il risparmio per investimenti.



### 3.2.2 L'ineludibile ruolo della buona consulenza

Nei Rapporti Assogestioni-Censis è emersa netta la richiesta degli italiani di poter contare su una consulenza competente, accessibile, in cui avere fiducia.

In una fase altamente tribolata come quella aperta ormai quasi tre anni fa con il Covid, segnata da una successione di eventi inediti, relative crisi ed emergenze, è evidente la difficoltà dei risparmiatori di orientarsi, tanto più in ambiti complessi che richiedono competenze specifiche come quelli relativi agli investimenti.

Ecco perché l'interesse esplicito espresso dagli italiani per le opportunità di investimento *green* è comunque condizionato dalla difficoltà di orientarsi, capire, scrutinare le offerte disponibili. Sono universi di investimento ancora nuovi che pur incuriosendo e attirando sempre più interesse, non sono ancora sufficientemente conosciuti e verificati.

Non sorprende quindi che il 57,5% dei risparmiatori espliciti la volontà di essere assistito da un consulente finanziario nella scelta degli investimenti rivolti a imprese, settori, progetti per un'economia più sostenibile (fig. 5).

Il bisogno esplicito espresso dagli italiani di essere affiancati da consulenti nelle decisioni sull'allocazione del proprio risparmio vista l'estrema complessità di questo originalissimo momento storico, è ancor più forte relativamente all'ipotesi di investire nel *green*, poiché persiste una certa confusione e timore di finire nella trappola del *green-washing*.

## 4. RISPONDERE ALLE ASPETTATIVE DEI RISPARMIATORI

Il quadro che emerge è chiaro poiché gli italiani:

- hanno sdoganato la sostenibilità ambientale e la lotta al riscaldamento climatico, percepiti come fatti reali che rinviano alla responsabilità umana, dai singoli agli Stati e che, se non affrontati, potrebbero generare conseguenze socioeconomiche molto gravi;
- sono convinti che nel lungo periodo la sostituzione dei combustibili fossili e, più in generale, il ricorso a tecnologie, prodotti e servizi *green* avrà un effetto positivo sull'economia, con espansione dell'occupazione e creazione di lavoro di qualità.
- sono pronti a valutare con attenzione le opportunità di investimento *green* dei propri risparmi, anche per l'eventuale smobilizzazione, quasi necessaria, di una parte del cash accumulato in questi anni che a causa dell'inflazione rischia di perdere valore reale e potere d'acquisto;
- vogliono però tutelarsi da una persistente confusione che pervade il *green* e gli Esg e, anche, dai rischi di *green-washing*, ovvero destinare soldi a realtà che poi di fatto *green* non sono e non contribuiscono concretamente alla transizione ecologica. La tutela consiste sia in istituzioni o enti certificatori che garantiscano sulla genuinità *green* dei soggetti che chiedono risorse per le proprie attività e progetti, sia in una consulenza che, come per altri ambiti, sia in grado di affiancare i clienti supportandoli nelle buone scelte *green*.

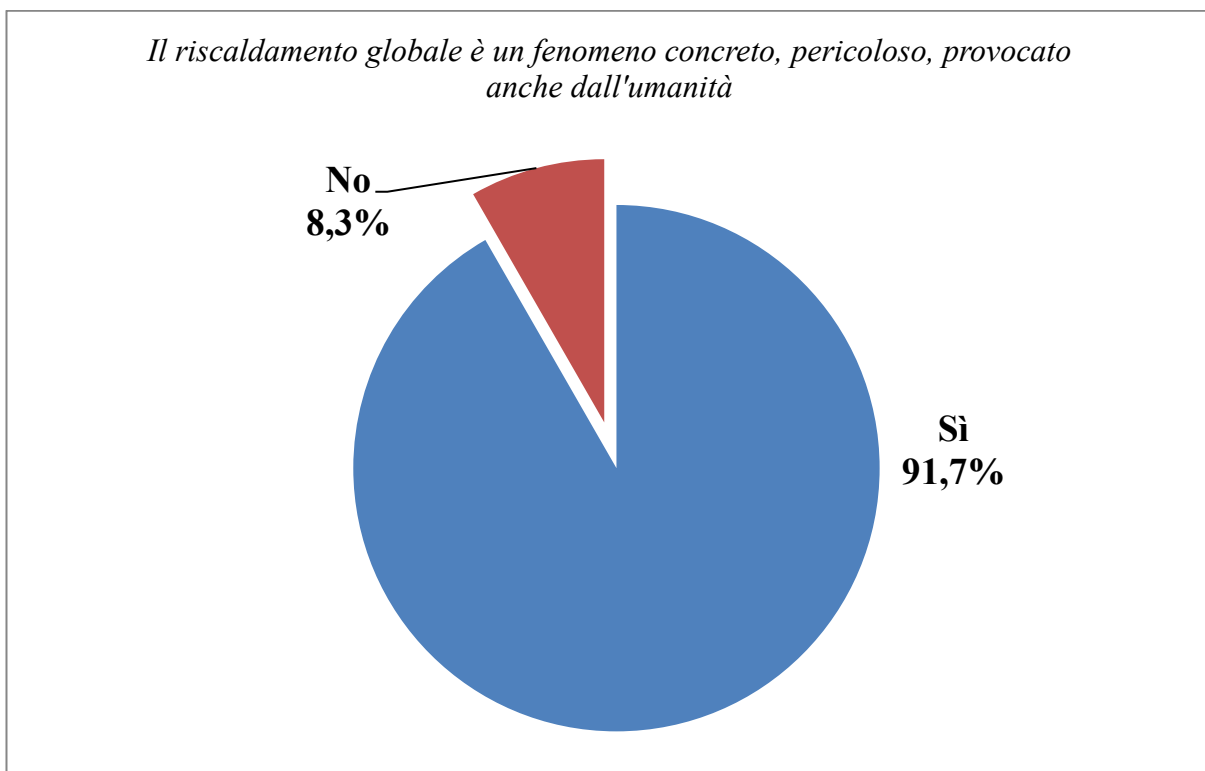
E' evidente che una nuova fase di sviluppo degli investimenti *green* ed Esg è condizionata dalla capacità di assicurare, affiancare e orientare i risparmiatori, aiutandoli a superare quella diffidenza da confusione persistente che, ad oggi, li colpisce di fronte alla proposta di un investimento *green*.

L'azione della consulenza finanziaria è assolutamente decisiva perché si innesta su una più generale richiesta di affiancamento da parte dei risparmiatori indotta dalla estrema complessità del mondo post-Covid alle prese con guerre e crisi economiche. Il buon consulente per gli italiani è una persona competente, disponibile e in cui avere piena fiducia, ed è la figura che può supportarli nella decisione di cominciare a destinare una parte significativa dei propri risparmi al finanziamento della inderogabile transizione ecologica.



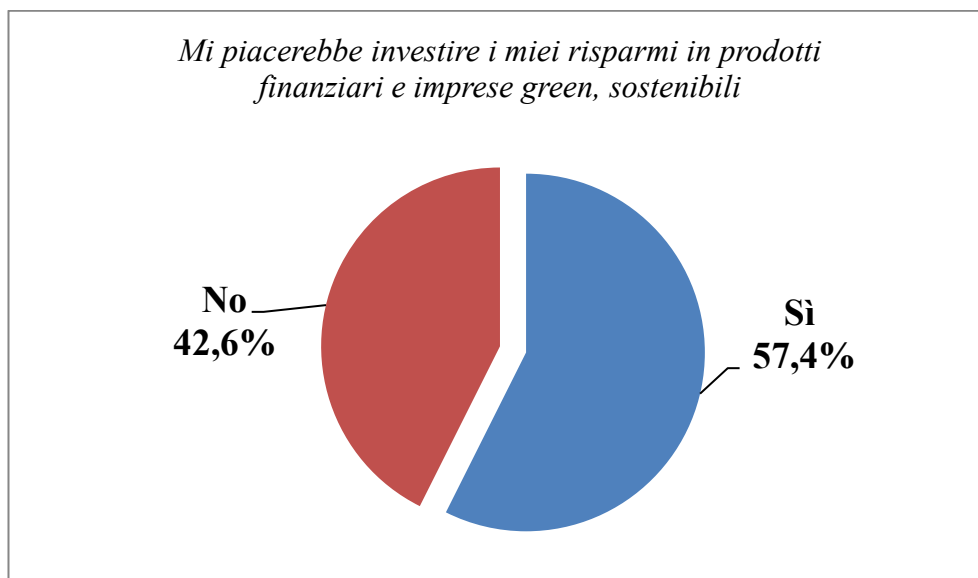
## **TABELLE E FIGURE**

**Fig. 1 – Italiani che percepiscono il riscaldamento globale come una minaccia, provocato anche dall'umanità (val. %)**



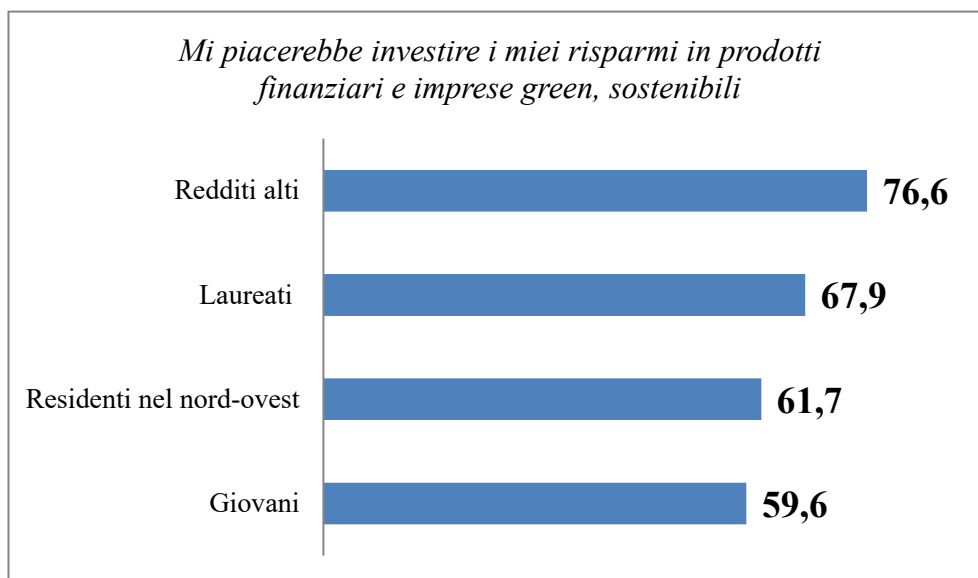
Fonte: indagine Censis, 2022

**Fig. 2 – Italiani pronti ad investire i propri risparmi in prodotti finanziari e imprese *green* (val %)**



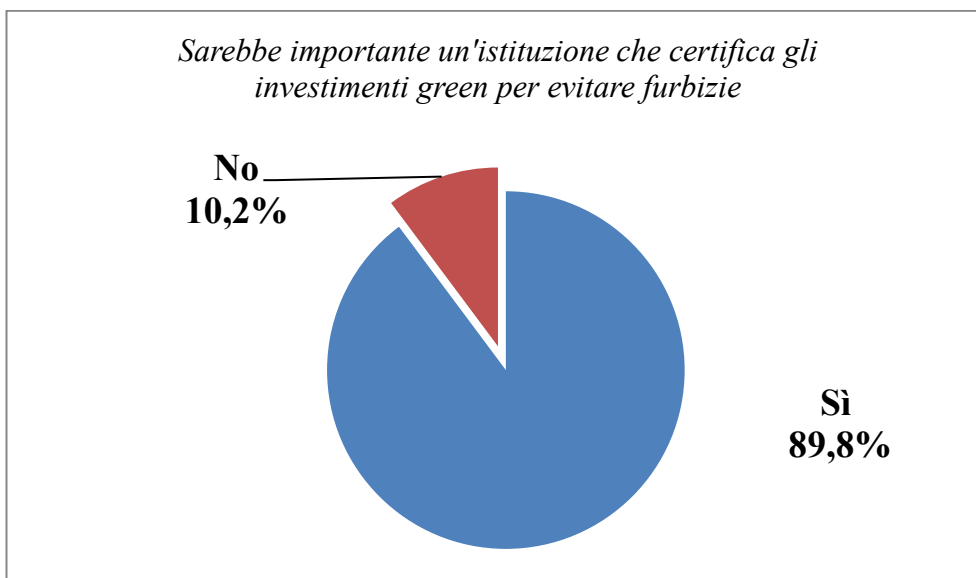
Fonte: indagine Censis, 2022

**Fig. 3 – Italiani maggiormente interessati ad investire i propri risparmi in prodotti finanziari e imprese *green* (val %)**



Fonte: indagine Censis, 2022

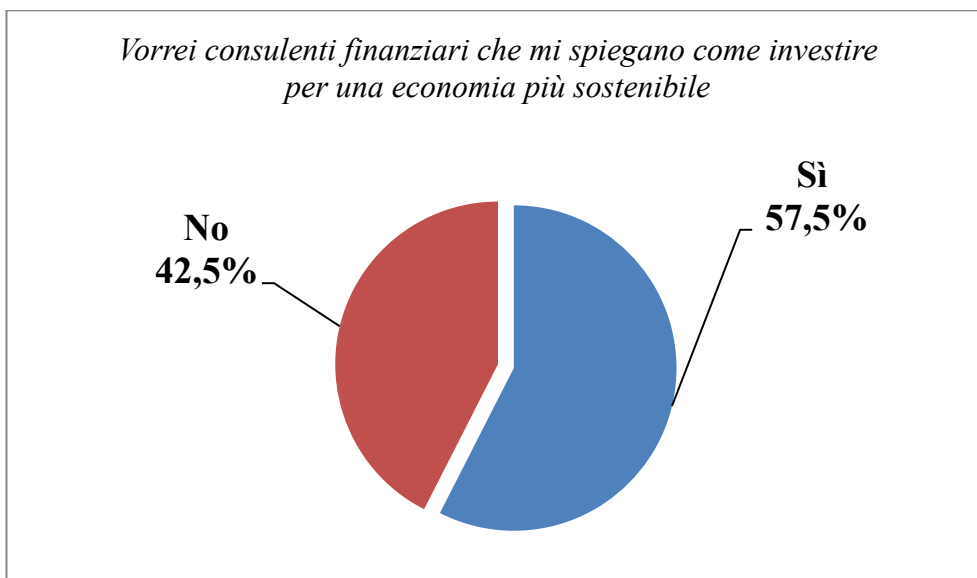
**Fig. 4 – Italiani che reputano importante l’istituzione di enti che certifichino gli investimenti *green* (val %)**



Fonte: indagine Censis, 2022



**Fig. 5 – Italiani che ritengono utile e importante il supporto di consulenti finanziari per investire negli strumenti *green* (val %)**



Fonte: indagine Censis, 2022